

## OLYMPUS ZUIKO DIGITAL 70-300MM F/4-5.6



L'obiettivo Olympus ZUIKO Digital 70-300mm f/4-5.6 è uno degli ultimi arrivati nel mondo del 4/3. Come è noto, la sua lunghezza focale corrisponde ad un'escursione di 140-600mm, se rapportato al formato 35mm. È un obiettivo relativamente compatto, con i suoi 13 cm scarsi di lunghezza e gli 8 cm di diametro, ma che raggiunge un'estensione notevole una volta montato sulla macchina ed esteso a 300mm, soprattutto se in modalità MF.

Dotato di baionetta metallica, risulta robusto, bilanciato e dà una sensazione di solidità.

Come tutti gli zoom Olympus, l'escursione dai 70mm ai 300mm si ottiene attraverso il prolungamento del barilotto interno, di diametro più ridotto, rispetto

al corpo dell'obiettivo. Il diametro della filettatura della lente frontale è di 58 mm, lo stesso degli altri due obiettivi della serie standard, il 14-42mm e il 40-150mm, utile al fine di condividere gli stessi filtri o polarizzatori.



La lente frontale risulta decisamente più piccola del diametro del corpo esterno e abbastanza ben protetta dal bordo, restituendo una certa confidenza d'uso.

E' dotato di una ghiera zoom molto larga e ricoperta da una gomma molto confortevole e meno delicata (a parere dell'autore), per quanto concerne la pulizia, del più avanzato ZD 12-60mm. La ghiera di messa a fuoco è sufficientemente larga per poter essere azionata con comodità mentre risulta forse un po' troppo leggera (al pari del fratello minore ZD 40-150mm), offrendo poca resistenza.



Il ZD 70-300mm offre prestazioni quasi-macro, permettendo un rapporto di ingrandimento 1:2, in modalità di messa a fuoco manuale. Per questo è dotato di una comoda levetta AF/MF, facilmente raggiungibile, ma che a volte fa prendere qualche spavento all'utente abituato all'automatismo (peraltro comunque funzionante) degli altri obiettivi ZUIKO.



Azionando la messa a fuoco manuale, la distanza minima di messa a fuoco si riduce così da 120 cm a 96 cm, offrendo un piacevole schiacciamento dei piani focali (soprattutto se utilizzato a 300mm) e un ottimo sfocato.

Sulla superficie esterna del barilotto che fuoriesce durante l'azionamento dello zoom sono indicati i rapporti di ingrandimento, in funzione della stessa lunghezza focale. L'azionamento della messa a fuoco manuale aumenta ulteriormente la lunghezza della parte protesa, fino alla tacca del rapporto 1:2.





Montato sulla fotocamera, la prima cosa che balza agli occhi è la notevole lunghezza dell'obiettivo, che comunque rimane ben bilanciato e piacevolmente fermo nell'impugnatura.



Come già menzionato, l'escursione del barilotto risulta notevole, rispetto alla lunghezza totale dell'obiettivo, ma contrariamente a quanto possa sembrare, non riduce la sensazione di robustezza del sistema.



La lente frontale subisce una rotazione notevole durante l'azionamento della messa a fuoco, caratteristica inusuale, rispetto agli altri due ZD della serie standard; tale aspetto, oltre che rendere meno comodo l'uso di polarizzatori, provoca un non facile innesto del parasole che, una volta agganciato va a forzare sul motorino della stessa messa a fuoco, durante la fase di fissaggio. Inoltre, se riposto in posizione di riposo, lo stesso corpo del parasole impedisce di bloccare il barilotto e di ridurre così la forza esercitata sul suddetto motorino.



### *Prove sul campo*

Il ZD 70-300mm è stato usato sul campo nelle condizioni più disparate, in condizioni di luce e soggetti variabili, tali da poterne apprezzare le qualità alle diverse lunghezze focali. Tutte le immagini di seguito sono sviluppate dal raw, correggendo, laddove necessario, solo la temperatura del bilanciamento del bianco e riducendone l'esposizione di un valore massimo di -0.6 stop.

L'obiettivo restituisce una pastosità dei colori ottimale, con il giusto equilibrio tra contrasto e resa dei dettagli.



**70mm - 1/200 sec. - f/8 - ISO100**



**70mm - 1/250 sec. - f/8 - ISO400**

Data la lunghezza focale notevole e la relativa compattezza, l'obiettivo porta l'utente poco accorto a abusare dello stabilizzatore, spingendolo oltre i limiti fisici dovuti al rapporto velocità dell'otturatore – lunghezza focale. Bisogna, quindi, prestare molta attenzione ai tempi e, a volte aumentare gli ISO anche quando normalmente non sarebbe necessario, al fine di evitare la perdita di dettaglio dovuta al micromosso.

Tuttavia, se utilizzato con accortezza e attenzione, può restituire ottimi risultati anche con scarse condizioni di luce.



70mm - 1/125 sec. - f/4 – ISO400



130mm - 1/8 sec. - f/4.4 – ISO400

Ancora in condizioni di scarsa illuminazione.



70mm - 1/25 sec. - f/4 – ISO800



215mm - 1/15 sec. - f/5.1 – ISO800

“Crocante” al punto giusto, soprattutto a diaframmi un po’ chiusi.



**170mm - 1/125 sec. - f/8 – ISO100**



**120mm - 1/1250sec. - f/8 – ISO400**

Tuttavia anche a diaframmi più aperti non delude.



**114mm - 1/1250 sec. - f/4.2 – ISO200**



**140mm - 1/640 sec. - f/4.4 – ISO200**

L'aspetto che personalmente apprezzo di più del ZD 70-300mm è il notevole effetto sfocato che la lente regala, soprattutto se usato, ovviamente, alle focali lunghe.



**300mm - 1/800 sec. - f/8 - ISO400**



**190mm - 1/1600 sec. - f/5 - ISO400**

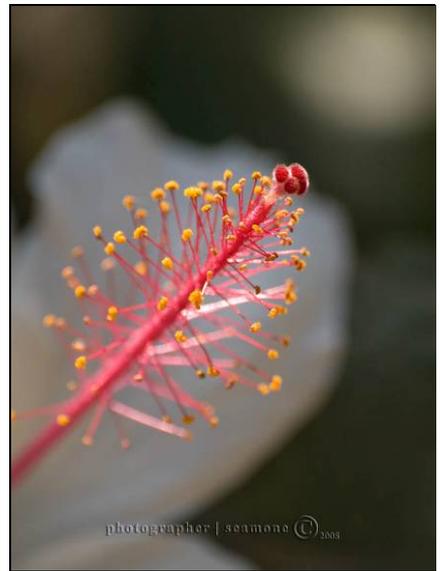
Lo stesso sfocato regala degli ottimi effetti di isolamento del soggetto quando l'obiettivo viene usato nella funzione macro, sfruttando la comoda messa a fuoco manuale e raggiungendo il rapporto di riproduzione 1:2.



**300mm - 1/2000 sec. - f/8 - ISO400**



**300mm - 1/2000 sec. - f/6.3 - ISO400**



**300mm - 1/400sec. - f/7.1 - ISO400**

## Comparativa

Il ZD 70-300mm è stato comparato con il fratello minore ZD 40-150mm, entrambi dotati della stesso rango di variabilità del diaframma massimo (f/4-5.6) lungo la totale escursione della lunghezza focale.



Il 40-150 risulta essere decisamente più compatto del ZD 70-300. Tanto nella sua lunghezza focale minima, che in quella massima, la sua estensione totale risulta essere quasi la metà del suo fratello maggiore.

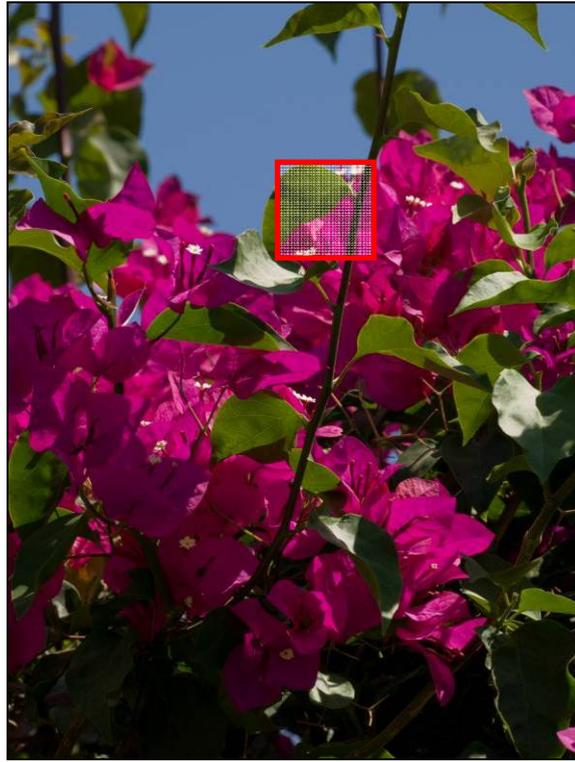




Personalmente, ritengo le prove comparative abbastanza poco affidabili, soprattutto se effettuate in condizioni non controllate (sul campo). Tuttavia, possono essere utili come indicazioni per un eventuale arricchimento del giudizio della lente.

Le immagini che seguono sono state scattate a diaframma variabile (f/5.6, f/8, f/11), con l'intento di riprodurre il più possibile le stesse condizioni di scatto.

Lunghezza focale: 150 mm



f/5.6

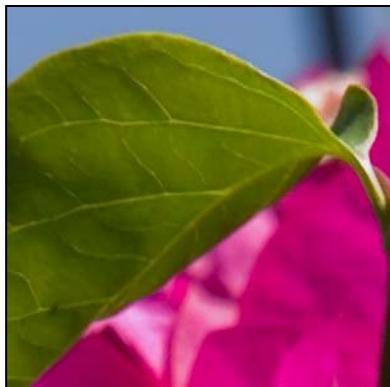
f/8

f/11

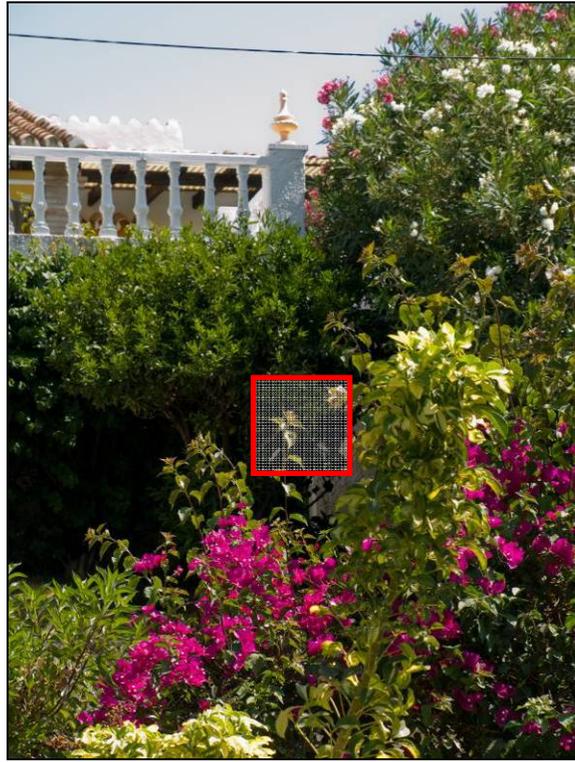
ZD 700-300mm



ZD 40-150mm



Lunghezza focale: 70 mm



f/5.6

f/8

f/11

ZD 700-300mm



ZD 40-150mm



Lascio al lettore completa libertà di giudizio sui risultati.

Per gli amanti del genere, un'ulteriore prova a soggetto fermo, con lunghezza focale 150mm e diaframma f/8.

**Soggetto fermo @150mm**



**Quadro A**

**Quadro B**

**Quadro C**

**ZD 700-300mm**



**ZD 40-150mm**



Nei primi due riquadri il ZD 40-150mm sembra restituire dettagli più precisi del ZD 70-300mm, mentre nel terzo è evidente una certa aberrazione cromatica del fratello minore a vantaggio del fratello maggiore, che offre un livello di nitidezza decisamente più alto.

Di seguito alcuni esempi che possono aiutare ad apprezzare l'elevato rapporto di riproduzione del ZD 70-300mm.

Le due immagini sono state scattate alla stessa distanza focale (150mm), spingendosi al limite della distanza minima di messa a fuoco per entrambi gli obiettivi. A sinistra lo scatto effettuato con il ZD 40-150mm (rapporto di riproduzione massimo 1:7.14 – fonte olympus.it), a destra lo stesso soggetto ripreso da una distanza minore, sfruttando la messa a fuoco manuale del ZD 70-300mm e ottenendo un notevole aumento del rapporto di riproduzione.



**ZD 40-150mm @150mm - 1/320 sec. - f/8 – ISO100**



**ZD 70-300mm @150mm - 1/320 sec. - f/8 – ISO100**

Al contempo, dalla stessa posizione di scatto, il ZD 70-300mm necessita di una lunghezza focale minore per ottenere lo stesso rapporto di riproduzione, permettendo diaframmi relativamente più aperti e una maggiore stabilità del sistema.

A sinistra l'immagine scattata con il ZD 40-150mm @150mm; al centro lo stesso risultato ottenuto con il ZD 70-300mm @92mm; infine a destra lo stesso soggetto ripreso dalla stessa posizione @300mm.



**ZD 40-150mm @150mm - 1/500  
sec. - f/7.1 – ISO100**



**ZD 70-300mm @92mm - 1/500  
sec. - f/7.1 – ISO100**



**ZD 70-300mm @300mm - 1/320  
sec. - f/8 – ISO100**

Per completezza di informazione si riporta anche una semplice prova comparativa tra il ZD 40-150mm e il ZD 14-42mm, entrambi @40mm. Al lettore il giudizio.





**ZD 14-42mm @40mm - 1/400 sec. - f/8 – ISO100**



**ZD 40-150mm @40mm - 1/400 sec. - f/8 – ISO100**

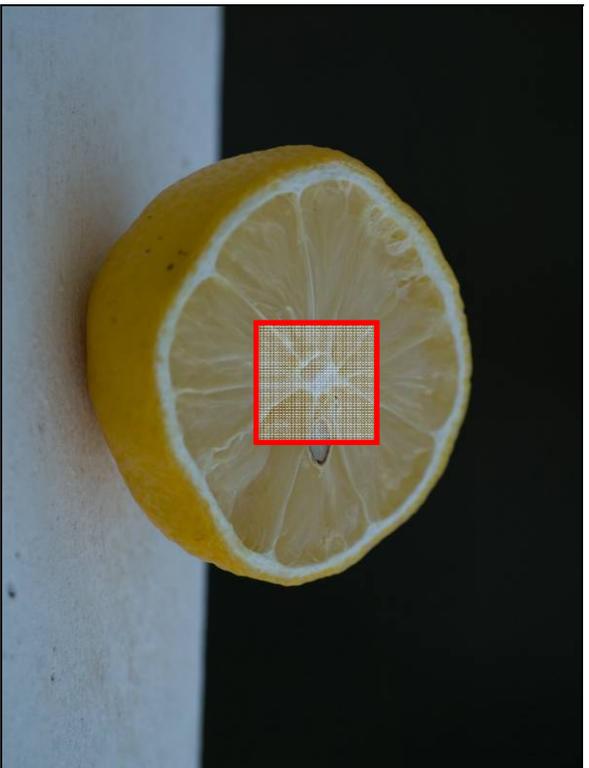
### *Stabilizzatore IS*

Come già accennato, la compattezza dell'obiettivo e la notevole lunghezza focale sviluppata, possono ingannare l'utente, spingendolo a superare i limiti definiti dalla pur empirica ma sempre valida legge che fissa il tempo minimo di scatto come l'inverso della lunghezza focale utilizzata.

Nelle immagini che seguono un esempio di come il ZD 70-300mm sia particolarmente sensibile al micromosso, ed al contempo di quanto il validissimo sistema di stabilizzazione IS della Olympus possa aiutare a superare tale inconveniente.

Le immagini sono scattate a mano libera, con tempi variabili da 1/125 sec a 1/8 sec, con e senza IS, ad un soggetto fermo a circa 1 m di distanza.

Soggetto originale



1/80 - IS



1/80 - IS



1/125 - IS



1/125 - IS



1/8 - IS



1/8 - IS



L'efficacia dello stabilizzatore è innegabile. Tale tecnologia permette di compensare sufficientemente la non eccellente luminosità del ZD 70-300mm, consentendo, con l'aiuto di una buona mano ferma, scatti decenti anche a 1/125 sec (@ 300mm).

### *Conclusioni*

Il recente Olympus ZUIKO Digital 70-300mm f/4-5.6, rappresenta ancora una volta la capacità della casa di produrre obiettivi di qualità a costi relativamente bassi (l'obiettivo in questione è fornito anche come kit della E-520) e rappresenta forse più di altri il vantaggio della compattezza dei sistemi ottici 4/3. In particolare l'elevata lunghezza focale sviluppata, in congiunzione con la più che ridotta distanza minima di messa a fuoco, rendono la lente decisamente versatile. La non elevatissima luminosità è sufficientemente compensata dalla sua leggerezza e solidità che permettono di sostenere al meglio la lente e ottenere scatti decenti anche a tempi relativamente lunghi (specialmente se utilizzato con IS). L'effetto sfocato e l'ottimo contrasto regalano un *bokeh* piacevole e rendono l'obiettivo un ottimo compagno per il reportage/ritratto a distanza. Le sue prestazioni macro sono più che soddisfacenti e il rapporto di riproduzione 1:2 consentono una ampissima libertà di utilizzo nel campo della fotografia naturalistica.



*Testo e foto di Simone Sammartino – Seamone  
per QTP.it – Quattro Terzi Photographer*